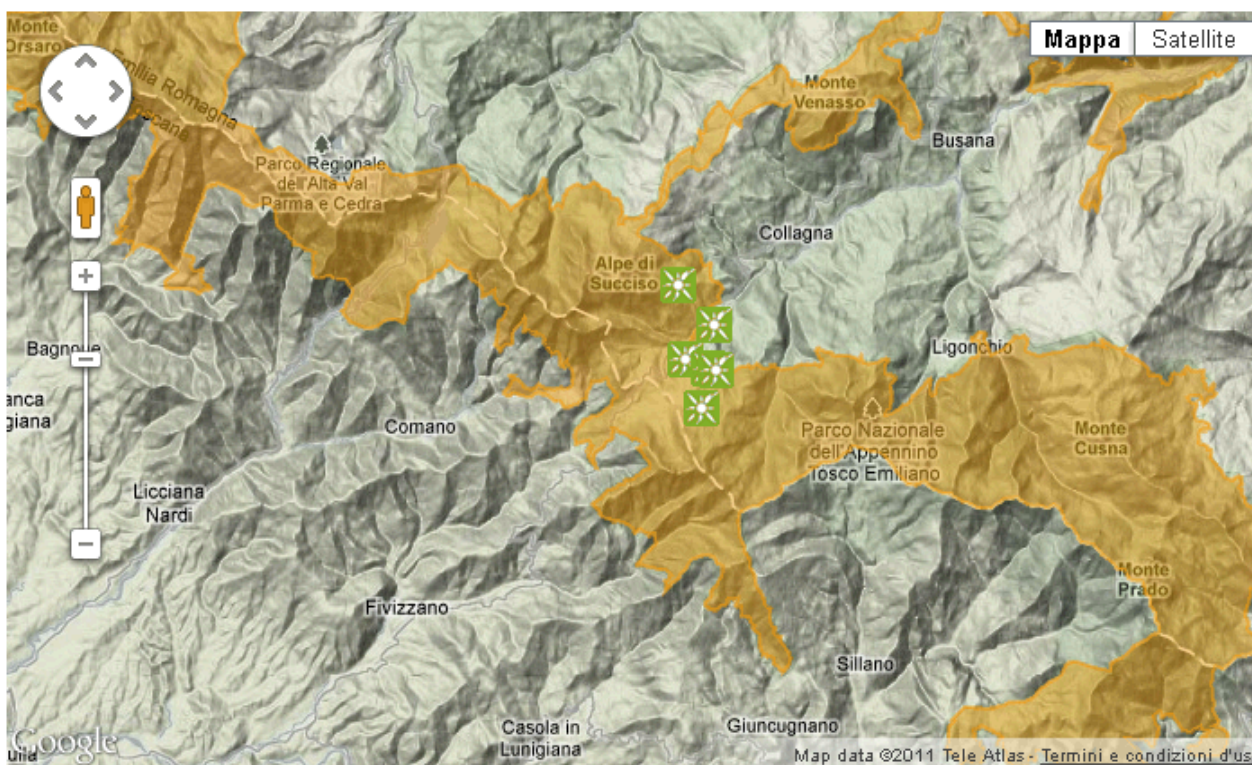


LIFE09ENVIT000188-EnvironmentalCOoperation model for Cluster - Acronimo: ECO-CLUSTER



Action 3: Elaborazione di un modello gestionale di cluster Linee Guida Modello di gestione ambientale ECO-CLUSTER: analisi ambientale iniziale



Responsabile dell'azione Istituto Delta Ecologia Applicata srl



Questo progetto è co-finanziato dalla Commissione Europea, sotto il programma "LIFE + Environment 2009". Gli autori sono gli unici responsabili del contenuto di questo sito. Le informazioni qui riportate non riflettono necessariamente l'opinione della Comunità Europea. La Commissione Europea non è responsabile di alcun utilizzo che può essere fatto delle informazioni qui contenute.

Istituto Delta Ecologia Applicata srl – Responsabile dell'azione

Dott.ssa Cristina Barbieri (Responsabile di progetto)

Dott. Flavio Bruno (Referente tecnico di progetto)

Dott. Dario Bonamici (tecnico)

Dott. Gionata Tani (tecnico)

Per informazioni:

tel. 0532/977085

mail: crisinabarbieri@istitutodelta.it

Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano – Beneficiario coordinatore di progetto

Giuseppe Vignali - Responsabile del progetto

Comune di Collagna (RE) – Beneficiario associato

Ferretti Monica - Responsabile di progetto

Cerreto Laghi 2004 Srl – Beneficiario associato

Alessandro Zampolini - Responsabile di progetto

Certiquality – Beneficiario associato

Stefano Aldini - Responsabile di progetto

Filippo Lenzerini (Punto3 srl) - Direttore generale del progetto ECO-Cluster

INDICE

INTRODUZIONE4

ANALISI AMBIENTALE INIZIALE DI CLUSTER5

DIAGRAMMA DI FLUSSO9

INTRODUZIONE

Obiettivo delle Linee Guida è quello di fornire indicazioni di indirizzo agli attori, pubblici o privati, sui requisiti minimi e le buone pratiche per applicare il metodo ECO-CLUSTER ai fini del miglioramento ambientale del territorio. Le Linee Guida possono essere utilizzate per la codifica dei requisiti del metodo ECO-CLUSTER.

Dalle Linee Guida si evincono i requisiti che il modello Eco-Cluster prevede debbano essere rispettati per una più attenta gestione ambientale del cluster e le buone pratiche che contribuiscono a migliorare l'efficacia del modello.

I requisiti verranno applicati in una fase di sperimentazione che comprende:

- l'applicazione del modello al cluster turistico Cerreto Laghi;
- una verifica di applicazione a tre cluster selezionati tra quelli censiti a livello nazionale ed europeo.

La versione definitiva delle Linee Guida verrà dunque rilasciata al termine della fase di sperimentazione e a seguito della calibrazione dei criteri in funzione delle esperienze condotte. In tal senso verranno valutati, oltre ai riscontri sull'applicazione del modello, tutti gli stimoli per il miglioramento dello stesso.

ANALISI AMBIENTALE INIZIALE DI CLUSTER

La conduzione ed elaborazione di un'Analisi Ambientale iniziale del cluster sarà fondamentale ai fini della definizione delle strategie e delle azioni che il Comitato di gestione deve porre in essere per il miglioramento della qualità ambientale del cluster. Rappresenta, quindi, il punto di partenza applicativo del progetto.

L'analisi è fondamentale per individuare, analizzare e valutare gli aspetti ambientali del cluster, ma soprattutto per identificare i punti di debolezza, le criticità del cluster e delle PMI che ne fanno parte. Più risulterà dettagliata e maggiore sarà il livello di conoscenza del cluster.

Analizzando un cluster, si devono prendere in considerazione due dimensioni: quella delle attività e settori economici/produttivi presenti nel cluster e quella del più ampio contesto territoriale in cui il cluster si inserisce. Ne risulta due tipi di analisi congiunte:

- **settoriale:** riferita alle attività e ai settori produttivi presenti nel cluster (punto di vista qualitativo degli aspetti e degli impatti legati alle attività e ai processi produttivi tipici delle aziende operanti nel cluster)
- **territoriale:** riferita allo stato di salute dell'ambiente ed al contesto territoriale su cui gli aspetti e gli impatti incidono. Verranno effettuate descrizioni del territorio, del contesto socio insediativo (popolazione, turismo, occupazione), del clima e della meteorologia del distretto, delle caratteristiche strutturali del territorio (sistemi idrici, aree umide, sismicità, sfruttamento della risorsa idrica, criticità strutturali), e del sistema infrastrutturale del distretto (vie di comunicazione, sistema acquedottistico, sistema fognario, impianti di depurazione, produzione d'energia, smaltimento rifiuti).

I due livelli di analisi (settoriale e territoriale) devono essere messi in relazione e gli aspetti ambientali devono essere identificati in funzione della dimensione settoriale/territoriale e della loro interazione.

Il Comitato di gestione, e il team di lavoro che esegue l'analisi stabilisce il livello di disaggregazione dei dati, evidenziando congiuntamente, per ogni "matrice ambientale" trattato, gli aspetti ambientali e le relative componenti territoriali.

Il processo di analisi deve indicativamente seguire le seguenti fasi operative:

- 1) Pianificazione e preparazione: definizione dei soggetti detentori delle informazioni; identificazione delle matrici ambientali, definizione dei tempi e degli strumenti (Check-list);
- 2) Acquisizione delle informazioni sul contesto territoriale: ricerca bibliografia esistente, richiesta indagini specifiche agli enti coinvolti nel comitato di gestione, contestualizzazione delle informazioni;
- 3) Acquisizione dei dati sulle aziende del cluster: ricerca bibliografia esistente, richiesta dati alle funzioni ambientali delle aziende, sopralluoghi e audit;
- 4) Elaborazione dei dati: elaborazione dei dati raccolti, elaborazione della documentazione rilevante, creazione database di cluster
- 5) Identificazione del settore economico e delle filiere prevalenti: analisi processi produttivi e attività, analisi dei codici NACE;
- 6) Identificazione degli aspetti ambientali: identificazione degli aspetti ambientali, Scelta degli indicatori rappresentativi;
- 7) Resoconto dei risultati: redazione del Rapporto di Analisi Ambientale.

Le matrici ambientali, intese come macro unità, possono essere identificate a partire dagli orientamenti del Reg. EMAS: acqua, aria, energia, rifiuti, suolo/sottosuolo, natura e biodiversità, mobilità, rischio industriale.

Si considera buona pratica l'utilizzo di check-list, con particolare riferimento all'analisi settoriale, con lo scopo di raccogliere informazioni quanto più uniformi e complete.

I dati raccolti devono permettere di inquadrare il territorio del cluster, fornendo gli elementi conoscitivi generali, che possono risultare utili al fine di identificare successivamente le criticità ambientali, ricostruire lo stato dell'ambiente, individuando l'attuale condizione delle varie componenti ambientali del territorio, cercando per quanto possibile di quantificarle.

I dati che verranno raccolti si possono essere raggruppati in tre tipologie:

- dati territoriali sulla condizione ambientale: tengono conto della situazione locale dello stato dell'ambiente (qualità ambientale delle acque e dell'aria, gestione territoriale della gestione dei rifiuti, disponibilità locale di risorse, ambiente urbano);
- dati di prestazione operativa della filiera del cluster: tengono conto delle materie in ingresso (materie prima, risorse naturali, energia e servizi), i processi produttivi delle aziende, i prodotti in uscita dal processo produttivo (prodotti finiti, rifiuti, emissioni);
- dati di prestazione gestionale: tengono conto delle azioni messe in pratica dalle organizzazioni presenti sul cluster come programmi di gestione ambientale, adozione di sistemi di gestione ambientale, formazione ambientale, adozione di migliori tecnologie disponibili.

Gli aspetti ambientali devono essere identificati e codificati all'interno di ciascuna matrice ambientale. La caratterizzazione degli indicatori deve privilegiare, quando possibile e quando ragionevole, indicatori relativi ad indicatori assoluti.

All'interno dell'analisi deve essere previsto un sistema di monitoraggio e controllo dei dati ambientali e una valutazione sulla qualità ed affidabilità del dato.

Devono essere presi in considerazione e analizzati oltremodo gli aspetti ambientali diretti e indiretti.

I primi (*diretti*) riguardano gli aspetti che il cluster ha sotto il suo controllo diretto (collegati ad attività che il cluster svolge direttamente, per esempio: il consumo di energia elettrica delle imprese insediate, la produzione di rifiuti dalle attività di produzione delle imprese).

I secondi (*indiretti*) riguardano gli aspetti che il cluster non ha sotto il proprio controllo diretto, ma sui quali può esercitare un'azione di influenza, il cui grado può essere moderato (nel caso in cui l'influenza può essere esercitata mediante attività di sensibilizzazione) o elevato (nel caso di aspetti ambientali influenzabili mediante un'adeguata definizione delle convenzioni, oppure tramite la definizione di specifiche di fornitura).

Si ritiene che, nel caso di un'analisi congiunta sull'intero cluster, gli aspetti ambientali individuati come indiretti sono quelli non strettamente controllabili da nessuno degli attori insediati all'interno del cluster e più specificamente da nessuno degli attori che compongono il Comitato di gestione del cluster.

Nella distinzione degli aspetti ambientali tra diretti ed indiretti si considera quindi il cluster come unica entità, formata dall'insieme degli attori che vi operano.

Qualora all'interno del cluster vengano identificati più settori economici o più filiere o parti di filiera produttive, è considerata buona pratica che gli aspetti ambientali vengano messi in relazione, attraverso una matrice di correlazione, con i singoli settori o filiere presenti.

Costituisce buona pratica un'analisi del contesto culturale del territorio e la possibilità di influenzare i comportamenti degli attori che vi operano.

All'interno dell'analisi dovranno essere esplicitati gli strumenti atti a individuare e gli **obblighi normativi** applicabili in materia di ambiente, e le procedure operative per garantire il loro rispetto.

Sistema di monitoraggio degli impatti ambientali

L'analisi ambientale iniziale deve produrre un database di indicatori ambientali, economici e sociali del cluster tali per cui sarà possibile misurare successivamente i risultati raggiunti dal raggiungimento degli obiettivi ambientali.

I dati che popolano gli indicatori andranno aggiornati con cadenza periodica, anche in base alla frequenza di rilevazione, in modo da tenere monitorate le prestazioni ambientali del cluster e rispondere tempestivamente ad eventuali situazioni di criticità.

I dati raccolti con la conduzione dell'analisi possono essere elaborati in indicatori "cluster" con diversi livelli di aggregazione.

Considerata la correlazione tra aspetti ambientali critici e obiettivi di miglioramento ambientale, il Comitato di gestione del cluster dovrebbe organizzare il set di indicatori in modo che gli stessi possano essere utilizzati per monitorare gli impatti ambientali e il raggiungimento degli obiettivi ambientali.

Gli indicatori utilizzati devono rispettare criteri di:

- comparabilità: gli indicatori devono consentire di effettuare una comparazione da un anno all'altro e riferirsi a periodi di tempo comparabili;
- tempestività: gli indicatori devono essere aggiornati con una frequenza sufficiente per consentire interventi in tempo utile;
- chiarezza: gli indicatori devono essere chiari, comprensibili e privi di ambiguità; credibilità dei dati rappresentati.

Dovrebbero basarsi su indicatori generici e settoriali di prestazione riguardanti i settori ambientali principali a livello di territorio e di filiera e fondati su parametri di riferimento e scale di valori adeguati.

Il set di indicatori deve riguardare principalmente le seguenti elementi ambientali fondamentali:

- efficienza energetica;
- efficienza dei materiali;
- acqua;
- rifiuti;
- biodiversità;
- emissioni;
- processi industriali;
- agricoltura;
- trasporti e mobilità.

Se il Comitato di Gestione ritiene che uno o più degli indicatori non siano correlati ai propri aspetti ambientali può non riferire in merito ai predetti indicatori, fornendo una motivazione in tal senso.

Per ciascun indicatore si dovrà riportare: il dato totale e il rapporto tra il dato totale e l'indice di produzione totale del cluster.

FOCUS

Il Regolamento EMAS indica la modalità di qualificazione degli indicatori ambientali chiave:

- per l'efficienza energetica:
 - o relativamente al «consumo totale diretto di energia», il consumo totale annuo di energia espresso in MWh o GJ,
 - o relativamente al «consumo totale di energie rinnovabili», la percentuale del totale annuo di consumo di energia (elettrica e termica) prodotta dall'organizzazione da fonti rinnovabili;
- per l'efficienza dei materiali
 - o il «flusso di massa annuo dei diversi materiali utilizzati» (esclusi i vettori di energia e l'acqua), espresso in tonnellate;
- per l'acqua
 - o il «consumo idrico totale annuo», espresso in m3;
- per i rifiuti
 - o la «produzione totale annua di rifiuti», suddivisa per tipo, espressa in tonnellate,
 - o la «produzione totale annua di rifiuti pericolosi», espressa in chilogrammi o tonnellate;
- per la biodiversità
 - o l'«utilizzo del terreno», espresso in m2 di superficie edificata;
- per le emissioni
 - o le «emissioni totali annue di gas serra», tra cui almeno le emissioni di CO2, CH4, N2O, HFC, PFC e SF6, espresse in tonnellate di CO2 equivalente,
 - o le «emissioni annuali totali nell'atmosfera», tra cui almeno le emissioni di SO2, NOX e PM, espresse in chilogrammi o tonnellate.

DIAGRAMMA DI FLUSSO

